

### Zoo al caldo Termosifoni nelle gabbie per gli animali

■ Fa un freddo polare, una temperatura accettabile se non proprio gradita per orsi e pinguini ma non certo per le scimmiette tropicali o per i delicati aironi rosa. Per tutti quegli animalotti, insomma, che dai climi calorosamente esotici sono stati «trapiantati» nello zoo di Roma e che avrebbero dovuto patire le pene di un inferno di ghiaccio senza gli accorgimenti del presidente direttore, Armando Alessi, infatti, ha fatto predisporre impianti di riscaldamento supplementari nelle casette di tutti gli esemplari più preziosi e più...fredolosi. Una volta tanto, la solerzia di un dirigente è arrivata in tempo a prevenire i danni piuttosto che affrettarsi a ripararli. Così, confortevoli termosifoni, tepide stufe, e persino borse di acqua calda per i cuccioli hanno riportato un'atmosfera tropicale nell'habitat romano degli animali esotici. Salvandoli da una morte sicura sotto la morsa del gelo di questi giorni: nessuna vittima è stata infatti registrata tra i variopinti ospiti dello zoo. A usufruire del trattamento di «calore», oltre a tutte le specie ornitologiche come pappagalini, aironi rosa e fenicotteri, anche i grossi gattoni, leoni, tigri e giaguari, che come tutti i felini e come ben sanno i proprietari di mici - sono amanti del tepore a prescindere dalla loro origine geografica. Ben rintanati al calduccio delle loro casette, torneranno a far capolino in primavera e a spiatellarsi al sole pieno dell'estate. Quando saranno i loro compagni polari di prigionia, gli orsi pellicciuti e le grasse foche, ad avere qualche problema di refrigerazione...

Nella scorsa notte di domenica divampate all'improvviso le fiamme nei sotterranei dell'ala sinistra della Galleria d'Arte Moderna

Il fuoco è stato domato dai vigili dopo molte ore di duro lavoro. Adesso il museo resterà chiuso per i necessari restauri

# Un «focolaio» di guai per la Gnam

## Un anno «nero» con furti, rotture e ora l'incendio

Una Galleria d'arte decisamente sfortunata, la Gnam, negli ultimi anni: un Cézanne scomparso, la statua di Melotti distrutta da una porta sbattuta e adesso un principio d'incendio che ha minacciato da vicino le opere del «Secondo Novecento». Ma l'entità dei danni non è ancora stimabile. La soprintendente di ferro, Augusta Monferini, sbarra il passo ai giornalisti e dice: «Prima i vigili del fuoco».

ENRICO GALLIAN

Salendo le scale della Gnam dopo le feriali notizie d'agenzia circa un incendio divampato negli scantinati della Galleria - forse, a restare danneggiato è stato il solaio del soprastante piano del «Secondo Novecento» - il freddo pungente e l'atmosfera acquosa non preannunciano nulla di buono. Salendo le scale tutti, Bruno Mazzeroli della Rai, Emilio Radice de La Repubblica, Alberto Pais ed io dell'Unità con altri giornalisti, pensavamo tristemente che la soprintendente non ci avrebbe rilasciato alcuna dichiarazione. Entra a far parte di questo drappello di sinceri amatori di fiamme che avvistano dell'incendio, scrivendo «incendio, presto, incendio» ha telefonato al 113 ed ai vigili del fuoco. Augusta Monferini è vestita di nero. Non come presaga di chissà che cosa, la sta bene il nero l'affligge meravigliosamente, mal dell'arte. Si vede che soffre per l'arte e per tutto

L'anticamera si prolunga. Tra noi che ci «conosciamo» scambievolmente di vedute, episodi accaduti, ricerca di materiale. Poi, si spalanca la porta e appare la soprintendente Monferini. Il gelo si accorpa ai convenevoli e lei è irremovibile. «Non voglio assolutamente...niente foto, niente sopralluoghi: già lo hanno fatto i vigili. Splendido lavoro, i vigili, in quattro ore e mezza hanno avuto ragione delle fiamme. Siamo dotati, è dotata la Galleria di un impianto rilevatore di incendio a dir poco puntuale. Certo, assieme ai vigili e al nostro custode Giovanni Rampa, il quale vedendo sulla stampante il rivelatore di fiamme che avvistava dell'incendio, scrivendo «incendio, presto, incendio» ha telefonato al 113 ed ai vigili del fuoco. Augusta Monferini è vestita di nero. Non come presaga di chissà che cosa, la sta bene il nero l'affligge meravigliosamente, mal dell'arte. Si vede che soffre per l'arte e per tutto

quello che sta accadendo a questa ormai fantasmatica Galleria, cui tutto accade, come preda di chissà quale maleficio. Gettato addosso o no, di maleficio si tratta. Troppo cose accadute. Troppi «casi accidentali», accidenti accaduti. Uno dietro l'altro. Così, senza colpo ferire, dal «volatile» Cézanne al fuoco, dal turbinio di frotti d'autunno per Melotti, povera statua di gesso in frantumi, ai furti o spazzioni del «quadrucci» ad olio del '700. «Ma almeno ci permetta di fotografare il quadro rivelatore antincendio...suvvia, è ora di cambiar foto, sempre quella, ormai noiosa della facciata...», accenna Mazzeroli credendo che la ragione d'immagine possa prevalere. Niente da fare. «Noi, voi giornalisti siete stati capaci di architettare complotti, con la mania dello scoop...niente da fare. Rivolgetevi domande, questo sì, ma per il resto aspettate che i vigili del fuoco compiano il loro dovere e dopo il sopralluogo si vedrà. Dove si spogliano gli operai, il laboratorio di falegnameria, di restauro. No, il solaio forse non è stato lesionato. Proprio sotto il «Secondo Novecento». Sì, proprio sotto il «Secondo Novecento». È successo il classico, banale corto circuito. Si vedrà, vedremo, cosa diranno i vigili del fuoco. Che grande tempestività, Giovanni Rampa, è riuscito anche a tirare qualche scheggia di acqua contro il fumo che, saliva dal

locale dove si spogliano gli operai, dove si trova la falegnameria». Emilio Radice accenna a dire qualcosa che suona come «male». «Non ha detto che è anche laboratorio di restauro...mi è sembrato dicesse così all'inizio...». «No, è la falegnameria dove gli operai valenti e professionalmente seri, costruiscono i mobili di arredo, per esempio quella libreria a muro (indica il mobile alla sua sinistra) questo tavolo (indica il tavolo), le vetrine, le teche, bacheche dove ci pogliamo i libri all'ingresso della Galleria. (Entra la dottoressa D'Alessandro funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione) Ecco - prego, gli ho fatti da noi i mobili perché quelli che ci passa il Ministero non ci piacciono. Sono brutti! Le presento Gallian dell'Unità, Mazzeroli della Rai, Radice della Repubblica e la signorina di Tmc - la dottoressa D'Alessandro, nostra valente ispettrice». (Entra un signore infreddolito, si rivolge alla dottoressa Monferini) «Ci sono altri giornalisti, all'entrata, che facciamo?».



Augusta Monferini, soprintendente della Gnam

### Custodia dei beni culturali L'assessore alla cultura discute le norme Cee con il ministro Ronchey

■ I beni culturali della capitale si preparano ad affrontare l'Europa a pochi giorni dall'inizio del '93, anno dell'abbattimento delle frontiere interne alla Cee. Leri l'assessore alla cultura del Campidoglio, Lucio Barbera, ha incontrato il Ministro ai Beni Culturali, Alberto Ronchey, per discutere l'adeguamento del Comune alle nuove normative. La capitale, come altre città d'arte italiane, è infatti «in stato d'allerta» da quando il suo prezioso patrimonio potrebbe attraversare il continente senza alcun controllo. L'incontro si è reso necessario dopo l'oscurità lanciata dal Ministro sul maggior pericolo a cui sono esposte le nostre opere d'arte dopo l'apertura delle frontiere. Al centro dei colloqui i temi più importanti per una città che vive di arte come Roma. L'assessore ha voluto incontrare il ministro per «conoscere e approfon-

dire le sue proposte di legge in merito alla custodia dei musei e dei beni culturali, ed in modo particolare per consentire al Comune di Roma di essere pronto ad adeguarsi alle nuove normative evitando le lungaggini e le lentezze proprie dei comuni, ed anticipando, ove possibile, proposte e suggerimenti», ha dichiarato Barbera. Oltre al patrimonio pubblico, l'assessore ha voluto affrontare il problema di quell'«immenso tesoro» privato custodito nella città, che sfugge il più delle volte a qualunque tipo di catalogazione e viene facilmente tenuto nascosto. Proprio per questo motivo sarà importante mettere a punto tutte le catalogazioni possibili, sia per il passato che per il futuro, in perfetto accordo con le catalogazioni dei beni culturali e lavorare tutti assieme per trovare la giusta soluzione a un problema così delicato e importante.

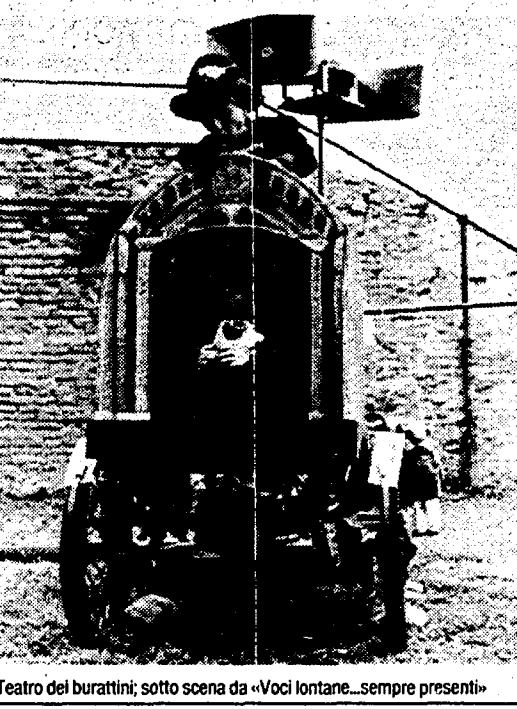


## A Nazzano si sta preparando la 3ª edizione del teatro per ragazzi Il burattino va in provincia

Laura Detti  
■ «Mostrare, rappresentare, immaginare». Sono i tre fili conduttori della rassegna di teatro per ragazzi che coinvolge da qualche anno una parte della provincia romana, quella che va dalla Valle del Tevere fino alla bassa Sabina. Siamo alla terza edizione della manifestazione che stavolta si svolgerà dal 21 gennaio a Nazzano. Saranno tre mesi intensi per i bambini di questo paese e di quelli vicini: sette compagnie, provenienti da diverse città italiane, presenteranno altrettanti spettacoli per i bambini e i ragazzi delle scuole di qui. La rassegna è organizzata dal Centro di produzione, promozione e ricerca di teatro di

una età compresa tra i 5 e i 9 anni. Lo spettacolo, realizzato con le tecniche delle marionette, si ispira alla «Morfologia della fiaba» di Propp e a «L'insalata di favole» di Gianni Rodari. Il lavoro si ambienta in un luogo reale o no: in una soffitta o in un magazzino di teatro. Sono i depositati e dimenticati tutti i personaggi delle favole, pieni di polvere e senza vita. Ad un certo punto qualcuno entra, e le marionette ricominciano ad animarsi. Il secondo appuntamento è a febbraio. Dall'8 al 13 la compagnia romana «Clown selvaggio» presenterà *Pedro e Pan*. Come i ragazzi sperduti dell'isola che non c'è, i capitani della spiaggia di Bahia hanno imparato a fare a meno degli

adulti e si organizzano come una piccola società allegria e scanzonata. Abili, pronti a tutto, a dieci anni conoscono molto della vita, ma riescono comunque a conservare la freschezza e l'ingenuità dell'infanzia. Lo spettacolo è adatto ai più grandi (l'età consigliata va dagli 8 ai 14 anni) e ha tratto idee e suggerimenti dai «Capitani della spiaggia di Amado» e dalla celebre fiaba «Peter Pan» di Barrie. Si va avanti poi con *La casa degli Gnomi*, presentato da «I burattini del sole», un gruppo che lavora con burattini e pupazzi. Sulla scena una strana baracca su ruote, con un grosso mulino a vento sulla facciata: è la casa degli Gnomi



Teatro dei burattini; sotto scena da «Voci lontane...sempre presenti»

## Per la Befana passeggiate in bici e cortei storici

■ Cominciano ad arrivare le prime segnalazioni delle iniziative che si svolgeranno in città per la festa della Befana. Uno degli appuntamenti è quello proposto da «Europae Familiare» (famiglie libere associate d'Europa) che organizza domani, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune, l'8ª edizione di «Viva la Befana». In programma una passeggiata ecologica in bici e un corteo storico-folcloristico con i re Magi provenienti dal Soratte. Per la prima iniziativa l'appuntamento è alle 8.45 in diversi punti della città. I partecipanti, accompagnati da Befane a bordo di auto d'epoca, partiranno da piazza Elio Callisto (infor. al numero 86.20.87.39), da viale San Giovanni Bosco 44 (chiamare il 76.89.13) e da via Avicenna 14 (informazioni ai numeri 55.62.154 e 51.34.074). Le iscrizioni potranno effettuarsi presso i gruppi sportivi o direttamente sul posto. Alle 11, invece, da piazza Adriana partirà il corteo storico-folcloristico. «La corsa del giocattolo» è un secondo modo per festeggiare la Befana. La manifestazione, che prevede marcia, corsa, passo libero per un percorso di 5 chilometri, è organizzata da diversi enti e sponsorizzata da differenti fornitori. Per partecipare occorrerà semplicemente ritrovarsi alle ore 9, con il giusto abbigliamento, sul piazzale del Pincio. Festeggiare in musica è, in-

vece, l'invito che rivolge il Teatro dell'Opera a tutti i cittadini e in particolare a tutti i nonni e nipoti romani. Nel pomeriggio di domani, a partire dalle ore 17.30, si svolgerà un concerto di romanze. Si esibiranno il baritone Leo Nucci, il tenore Chris Merrit, i baritoni Roberto Servile e Giorgio Cebrani. Lo slogan di questa iniziativa è «Nonno nascoliamo insieme le canzoni del tuo tempo». È previsto per il concerto un biglietto promozionale di 10 mila lire e ingressi gratuiti per i nipoti. Si acquisterà cioè un biglietto e se ne potrà avere uno in omaggio per il nipote accompagnato. Ancora musica per l'ultima iniziativa. La conoscono ormai tutti: è la festa del poliziotto. Si svolgerà domani alle 10 della mattina nell'Auditorium di Santa Cecilia (via della Conciliazione 4). Organizzata dalla Segreteria regionale Sap Lazio, la festa sarà animata da diversi personaggi dello spettacolo. Madrina della manifestazione sarà Serena Grandi che inviterà a salire sul palco gli invitati. Sono previsti gli interventi di Gianni Morandi, Riccardo Cocciante, Mia Martini, Irene Fargo, Mietta e tanti altri. Befana diversa quella dei detenuti di Rebibbia. Diversa comunque, anche se, per ricordare l'Epifania, oggi, alle ore 16, il Cardinale Vicario Camillo Ruini visiterà il carcere, incontrerà i detenuti, il personale e i cappellani. □ L.D.

## «Grande musica in chiesa» con l'organista Giuseppe Di Mare Dall'alto di una chiocciola

Erasmus Valentini  
■ Il Festival dell'Accademia Barocca, prima e dopo, il ciclo di concerti «Grande musica in chiesa», rientrando nel «Natale nel Lazio», hanno tra i tanti meriti quello di aver puntato sull'arte di un prezioso organista, qual è Giuseppe Di Mare. Il quale, a sua volta, ha il merito di aver puntato - la sua è un'«passionante ricerca» - su strumenti antichi, non mastodontici e sofisticati, che danno, a volte, al concertista l'alone di un astronauta alle prese, nella sua nave spaziale, con mille manopole e comandi. Giuseppe Di Mare ha suonato nell'Oratorio del Santissimo Sacramento, in Piazza Poli, nella Cattedrale di Palestrina, in San Francesco a Tivoli e, da ultimo, nella chiesa di San Giacomo, dove, sfidando il mondo che ti gira intorno, salendo e scendendo per una ripida o lunga e stretta scala a chio-

ciola, lo abbiamo ascoltato. C'è in San Giacomo un bel organo rifatto nella metà del secolo scorso su tracce d'uno strumento assai più remoto, e qui, alle prese con una mezza tastiera e una ridotta pedaliera, Di Mare ha rievocato il fascino di un suono «antico», trasferendo ad essa il «pathos», l'ansia, e proprio l'affetto, l'entusiasmo tutto moderno, per alcuni compositori congegnati al suo far musica. Altre volte ha cercato a più grandiose pagine di Bach, Franck e Liszt, ma adesso, avvitandosi in quella chiocciola, si è poi calato nel segreto di profonde emozioni. Le prime sono subito scaturite dalla ricca rassegna di pagine del Frescobaldi, non a caso dodici, tante quanti gli apostoli, e sufficienti a diffondere un «verbum» musicalmente geniale e raffinato, pur nella popolaresca intitolazio-

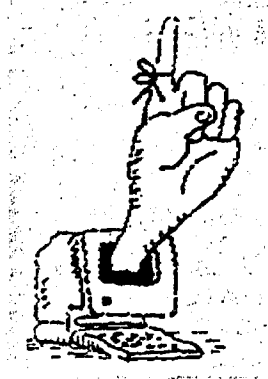
ne di alcuni brani: la «Toccata per la Levazione», la «Toccata dopo la Pistoia», «Kyrie della Madonna», eccetera. Frescobaldi arriva nel 1993 con Monteverdi, per essere festeggiato nel trecentocinquantesimo della morte, e Giuseppe Di Mare, con un'affascinante gamma timbrica, inquietata come la musica stessa del compositore, ha dato estatiche e più brillanti realizzazioni di musiche adombranti il monumentale e il virtuosistico, ma sempre riproposte in una mirabile fusione di sacro e profano. In un «Ricercare» in cui l'esecutore ha l'obbligo di cantare una melodia senza suonarla, il Di Mare ha dato una particolare vibrazione al «Sancta Maria ora pro nobis». A questa profonda unità tra le più diverse componenti che stimolano l'autore e l'interprete di pagine organistiche, Di Mare ha ispirato il resto del programma comprendente all'inizio un intenso «Ricer-



## «Voci lontane...» al Grauco

■ Passate le feste, il «Grauco» di via Perugia riprende la sua programmazione. Si riparte oggi con il film di Karoly Makl, *Uno sguardo diverso*. Considerato uno dei migliori prodotti di questa regista, il lavoro racconta l'amore tra due donne in una società che non è disposta ad accettarle. Le proiezioni vanno avanti nella normalità per tutto il mese. Occuperanno questa prima settimana il cinema spagnolo, tedesco, russo e inglese. Domani due proiezioni: alle 19 *Flamenco: montoyas y tarantos* di Vicente Escrivá, dedicata ad ispanisti e studenti di lingua spagnola, e alle 21 *Falso movimento* di Wim Wenders, tratto dal «Wilhelm Meister

di Goethe. Giovedì sarà la volta di *La paura mangia l'anima* di Fassbinder (ore 19) e *Plumbum, un gioco pericoloso* del russo Vadim Abdrashitov. Venerdì *Voci lontane sempre presenti* di Terence Davis. Continuano intanto anche gli appuntamenti cinematografici al palazzo delle Esposizioni. Per la rassegna «Surrealismo e metafisica in cinema di Luis Buñuel» verranno proiettati domani tre film del regista spagnolo: *Il Rio e la morte* (ore 17.30), *Violenza per una giovane* (ore 19) e *Gli amanti di domani* (ore 20.45). Le pellicole, in versione originale con la traduzione simultanea, sono presentate nella sala cinema del Palacexpo.



## Corsi di mambo salsa e merengue

■ Nello spirito allegro dei ritmi latino americani e nella consapevolezza che divertimento e movimento possono aiutarci a scrollare di dosso quotidiane tensioni e stress, presso la palestra «Flores» di Via di Monteverde 122 (telefono 53.61.19 e 53.63.96) sono aperte le iscrizioni ai corsi di son, salsa, mambo cubano e merengue. I corsi inizieranno il 12 gennaio.